



Impara a morire per imparare a vivere

Le iscrizioni celebrative di S. Giuliana Falconieri all'Annunziata

Le *Ricordanze* della SS. Annunziata¹ riferiscono la cronaca delle feste del 1738 per la canonizzazione di S. Giuliana Falconieri (m. 1341), avvenuta l'anno prima sotto papa Clemente XII. Giuseppe M. Brocchi nelle *Vite de' Santi e beati fiorentini*, 1761 ne riporta il resoconto in modo pressoché simile. In entrambi i testi sono citate alcune iscrizioni in latino, di creazione del p. Giuliano Saller (m. 1741), appese sopra le porte del Santuario. Oggi sono perdute. Pubblichiamo la traduzione in italiano di quelle manoscritte nelle *Ricordanze*.

L'iscrizione sopra la porta maggiore:

Florentia
Catholicus orbis tibi gratulatur
Quod Ecclesiae ornamento
E tuo Servorum Ordine germinant novi
fiores
Sancta Iuliana Falconeria
Vitae innocentia asperitate ac sanctitate
Eximio animarum salutis studio
flagrantissimo
In Jesum crucifixum amore. Prophetico
Spiritu. Miraculorum gloria divinoque
Consortio insignis. Sacrarum Virginum
Instituto Collegio. Meritis plena
immortalem gloriam conseguta
Sacro sui corporis pignore et in
Omnes beneficentia templum hoc
Omni *aevuo* longe lateque illustrat.
Plaude igitur et laetare
Florentia
Exulta sanctorum civitas
Christi sponsam. Mariae servam. Filiam
tuam
Clementis XII Pontificis Maximi oraculo
In coelis regnantem
Lauda. Invoca. Venerare.
Flores tui fructus honoris, et honestatis.

Firenze,
Il mondo cattolico si congratuli con te
perché nuovi fiori germinano
dal tuo Ordine dei Servi ad ornamento della
Chiesa.
Santa Giuliana Falconieri,
nella severità, nell'innocenza e nella santità
della vita,
nell'esimio ardentissimo zelo della salvezza
delle anime,
nello straordinario amore per Gesù Crocifisso,
nello spirito profetico, nella gloria dei miracoli
e nel divino insigne consorzio,
nell'istituto fondato delle sacre Vergini,
piena di meriti, conseguita la gloria immortale
con il pegno sacro del suo corpo e con la
disposizione a fare il bene a ciascuno,
rende così illustre il Santuario per tutti i secoli,
in lungo e in largo.
Dunque, batti le mani e sii felice,
Firenze!
Esulta, città dei santi: la sposa di Cristo, la serva
di Maria e la figlia tua, per sentenza di Papa
Clemente XII, regna in cielo.
Loda, invoca, venera
i fiori frutto del tuo onore e virtù.

Sopra la porta del chiostro:

Introite in atria Domini
Quae innixa super dilectum suum
Ascendit de deserto deliciis adfluens
Quandiu vixit ambulavit in dilectione
Quaesivit quem diligebat
Iuventumque tenuit nec dimisit
Donc sponsus
Dilectam amore languentem amplexatus
Posuit se ut signaculum super cor eius
Illamque apprehensam
Gestiente angelorum choro
Duxit in domui patris sui
Aeterno claritatis suae diademate
Eam coronans.
Hospes laetus ingredi
Et a praexcellenti purissimi in Deum amoris
Magistra
Ut discas vivere disce mori.

Venite nei portici del Signore!
Coei che si è appoggiata sul suo amato
sale dal deserto ² e va verso le delizie.
Visse a lungo, camminò nell'amore
richiese chi aveva caro,
e trattenne e la gioventù, non vi rinunciò,
per cui lo sposo,
abbracciato alla diletta languente nell'amore,
pose se stesso come impronta sul suo cuore
e catturatala,
condotta dal coro degli angeli,
la portò nella casa di suo Padre,
coronandola con l'eterno diadema del suo splendore.
Felice forestiero, entra,
e dalla maestra
del superiore purissimo amore verso Dio
impara a morire per imparare a vivere.

Sulla porta di San Sebastiano:

Ingredimini
Et videte regis sponsam in diademate
Quo coronavit illam
In die laetitiae cordis eius
Ordinavit sponsus in ea charitatem
Quam aquae multae non potuerunt
extinguere
Neo flumina obruere
Labia eius proximorum beneficio
Quasi lilia distillantia myrram primam
Manus eius tornatiles aureae
Plenae hyacinthis
Expoliavit se tunica sua
Dedit omnem substantiam domus suae
Pro dilectione
Quasi nihil despexit eam
Quam eximia charitatis exempla!
Haec admirare hospes, et imitare
Mori ab illa discas
Si discas vivere ut illa vixit.

Entrate,
e vedete la sposa del re con il diadema
con il quale è stata incoronata
nel giorno della felicità del suo cuore.
Lo sposo consacrò in lei la carità
che tutte le acque non poterono
estinguere
né i fiumi sopraffare ³.
Le sue labbra per il bene del suo prossimo
sono come i gigli distillanti la prima mirra.
Le sue mani sono tornite d'oro
colme di giacinti.
Si tolse la sua veste,
dette tutte le sostanze della sua casa
per amore
disprezzandole quasi come nulla.
Quali esempi eccezionali di carità!
Queste cose ammira, o forestiero, e imita,
da lei tu impari a morire,
se impari a vivere come lei ha vissuto.

Paola Ircani Menichini, 29 luglio 2018. Tutti i diritti riservati.

¹ Archivio di Stato di Firenze, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 119, 57, p. 320-322 (1738).
Qualche piccolo errore di trascrizione del cronista è segnalato in corsivo.

² Cantico dei Cantici, 8, 5-7.

³ *Ivi*, 8, 7.